1869

N° 61

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA  UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma (franco ai confini) | | » | 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Martedì 2 Marzo

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » | 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » | 82 | 44 | 24 |

# PARTE UFFICIALE

*Il numero 4855 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Nostri decreti del 28 febbraio e 7 aprile 1867, e del 19 luglio 1868, risguardanti la classificazione delle strade provinciali nella provincia di Parma;

Veduta la deliberazione di quel Consiglio provinciale in data del 19 di settembre dello scorso anno, con cui furono fatte altre aggiunte nella classificazione predetta;

Veduto l'elenco delle nuove strade classificate provinciali colla precitata deliberazione, pubblicato dalla Deputazione provinciale il 10 ottobre successivo;

Veduta la lettera della Prefettura in data del 30 novembre ultimo scorso, da cui appare che niuna opposizione venne fatta contro il nuovo elenco;

Veduto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, emesso nell'adunanza del 5 dicembre p. p.;

Veduto l'articolo 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Considerando:

Che fra le aggiunte or fatte dal Consiglio provinciale vi ha il tronco di strada tra Porta Santa Maria e la Piazza grande della città di Parma, il qual tronco, interno alla città, trovasi già classificato come comunale a termini dell'articolo 16 della legge precitata;

Che non comprendendosi fra le provinciali il predetto tronco di strada, non esclude che l'Amministrazione provinciale possa concorrere con quella del Comune di Parma nella spesa per l'annua manutenzione del medesimo;

Sulla proposta del Nostro ministro pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Alle strade provinciali nella provincia di Parma, classificate tali coi precitati Nostri decreti 28 febbraio e 7 aprile 1867, e 19 luglio 1868, è aggiunta la strada che da Borgo San Donnino mette a Pellegrino Parmense per Salsomaggiore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 28 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. PASINI.

*Il numero 4857 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Cà de' Mazzi e Livraga, in data 12 e 16 dicembre 1866;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° aprile 1869 il comune di Cà de' Mazzi è soppresso ed aggregato a quello di Livraga.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Livraga, cui si procederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative, modificate a norma del 2° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

*Il numero 4858 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Cassino d'Alberi, Mulazzano, Quartiano ed Isola Balba, in data 9 dicembre successivo, 6 e 27 gennaio 1867;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° aprile 1869 i comuni di Cassino d'Alberi, Quartiano ed Isola Balba sono soppressi ed aggregati a quello di Mulazzano.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Mulazzano, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

*Il num. MMXCVIII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Art. unico.* È approvato lo statuto dell'Accademia dei Fulgidi di Livorno, deliberato il 5 dicembre 1867 dall'Accademia stessa, e firmato d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

S. M. con decreto in data 21 febbraio sulla proposta del ministro delle finanze si è degnata conferire nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il grado di ufficiale a Demichelis cav. Alessandro, direttore capo di divisione di 1ª classe della Corte dei conti, collocato a riposo con decreto in data 7 febbraio 1869.

S. M. con decreti in data 14 gennaio, 7 e 21 febbraio 1869 degnavasi sulla proposta del ministro delle finanze fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatori:

Benetti comm. dottor Giulio, direttore generale delle imposte dirette;

Cacciamali comm. dottor Luigi, direttore generale del demanio.

Ad uffiziali:

Pasini cav. dottor Giovanni, ispettore generale nel Ministero delle finanze;

Galetti cav. Camillo, ispettore generale del debito pubblico;

Petitbon comm. Ludovico, capo di divisione nel Ministero delle finanze;

Taranto cav. Francesco, capo di divisione nel Ministero delle finanze;

Pizzagalli comm. Giovanni, consigliere della Giunta del censo in Lombardia;

Merlo cav. Salvatore, direttore compartimentale delle gabelle;

Alfurno comm. Giacinto, già ispettore generale nel Ministero delle finanze;

De Marchi cav. Giovanni, tesoriere centrale.

A cavalieri:

Germani cav. Rocco, presidente della Commissione di revisione per le imposte dirette di Arce;

Redi cav. Leopoldo, capo di divisione al Ministero delle finanze;

Turconi cav. Paolo, id. id.;

Nasimbeni cav. Brunone, id. id.;

Corradi dott. cav. Severino, id. di.;

Jonni ing. cav. G. Batt., id. id.;

Dell'Abbadessa cav. Luigi, id. id.;

Amerio cav. Luigi, id. id.;

Gasbarri cav. Giuseppe, direttore del debito pubblico;

Di Fiore cav. Giuseppe, id. id.;

Carrara cav. Giuseppe, direttore di zecca;

Baralis cav. Cesare, id. id.;

Boitani cav. Giuseppe, segretario nel Ministero delle finanze;

Caneva Antonio, direttore compartimentale delle imposte dirette;

Blasi ing. Francesco, ispettore compartimentale del catasto;

Berruti cav. Giacinto, direttore dell'officina delle carte-valori in Torino;

Bertozzi ing. Giulio, ispettore demaniale;

Dalla Zuanna dott. Aurelio, id. id.;

Vivaldi Enrico, id. id.;

Allis Luigi, segretario nel Ministero delle finanze;

Millo cav. Giovanni, ispettore centrale del lotto;

Pezzuti Enrico, segretario capo nella direzione del lotto;

Gobbato Luigi, id. id.;

Mazzanti Pietro, capo sezione id.;

Pejretti Giuseppe, id. id.;

Tarchiani Adriano, id. id.;

Anzon Luigi, cassiere del Debito pubblico;

Bertolotti Riccardo, id. id.;

Nasari Giovanni, id. id.;

Puglisi avv. Sebastiano, agente del Tesoro;

Cappa ing. Luigi, ispettore nelle manifatture dei tabacchi;

Piccioni dott. Carlo Felice, primo segretario nelle direzioni del demanio;

Gattinoni Vincenzo, id. id.;

Nobili Guglielmo, ricevitore del registro;

La Farina Giuseppe, id. id.;

Caruso Nicola, id. id.;

Tricerri Giuseppe, direttore delle imposte dirette in riposo;

Amadini ing. Giuseppe, ispettore delle imposte dirette;

Viglezzi cav. Pompeo, direttore compartimentale del lotto;

Lo Presti Domenico, direttore speciale di dogana;

Saponieri cav. Tito, ragioniere nella Corte dei conti;

Carra cav. Gaetano, id. id.;

Pagano cav. Giuseppe, id. id.;

Carbone cav. Carlo, capo di divisione id.;

Ayres cav. Fortunato, id. id.;

Lotti cav. Giuseppe, id. id.;

Anselmo cav. Francesco, direttore compartimentale delle gabelle;

Bernaroli cav. Daniele, id. id.;

Parravicini cav. Achille, id. del demanio;

Boninsegni cav. Ferdinando, capo di divisione nel Ministero delle finanze;

Caccialupi cav. Ladislao, tesoriere provinciale di 1ª classe;

Somma cav. Luigi, ispettore centrale nel Ministero delle finanze;

Bianchi cav. Francesco, id. id.

Pogolotti Costantino, agente delle imposte dirette;

Calvi cav. avv. Stefano, direttore compartimentale delle gabelle;

Chiesa cav. dott. Filippo, direttore della Giunta di censimento in Lombardia.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha in udienza del 7 febbraio 1869 fatte le seguenti disposizioni nell'arma del Genio:

Giani cav. Eugenio, colonnello, posto a disposizione del Ministero della marina per coprire l'impiego di direttore della Direzione straordinaria del Genio militare a Venezia, e

Sono posti a disposizione del Ministero della marina per rimanere applicati alla Direzione straordinaria del Genio in Venezia:

Geymet cav. Giov. Batt., maggiore;

Bonomi Dionigi, capitano;

Cugini Giovanni, id.;

Toselli Ernesto, luogotenente;

Vianti cav. Giuseppe, contabile principale di 1ª classe;

Monticelli Giuseppe, aiutante contabile di 1ª classe;

Marruglia Giovanni, id. id.;

Formica Teobaldo, id. id.

*Rettificazione.* — Nell'elenco, pubblicato nel n. 56 (25 febbraio scorso) di questa Gazzetta Ufficiale, delle nomine fatte da S. M. nell'Ordine della *Corona d'Italia*, il cav. conte Antonio Codronchi venne designato sindaco di *Ascola*: leggasi di *Imola*.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri continuò la discussione generale del bilancio 1869 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, alla quale presero parte i deputati Nervo, Nisco, Michelini, Lazzaro, Morpurgo, Alfieri, Pecile, Legnazzi, De Blasiis, il relatore Torrigiani, il ministro di agricoltura e commercio e il ministro della pubblica istruzione.

### CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

*(Seconda pubblicazione)*

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n. 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e restera di nessun valore il titolo precedente.

Polizza n. 1968, in data 23 aprile 1868, rappresentante un deposito della rendita di L. 3,500 fatto da Vincenzo Molinari fu Domenico, domiciliato in Genova, per cauzione di contratto 29 febbraio 1868 per la fornitura alla R. marina di ferri angolari, profilati.

Torino, lì 28 gennaio 1869.

*Il Direttore capo di divisione*
CERESOLE.

*Visto, per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

### STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

#### MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE (Anno 1867)

*(Cont. e fine — Vedi i n. 47, 49, 51, 58 e 60)*

*La mortalità nei comuni risicoli.* — I nostri studi sulle tavole mortuarie ci trassero ad indagare pur anche quali fossero gli effetti della risicoltura sulla vita dell'uomo. A tal fine abbiamo compendiate nei due prospetti che seguono le cifre relative alla mortalità nei comuni di una stessa provincia con risaie e nei comuni che ne sono privi. Le nostre osservazioni riguardano 8 provincie e 1,401 comuni, dei quali 471 con e 930 senza risaie.

| PROVINCIE | MORTALITÀ MEDIA QUINQUENNALE (1863-67) — Effettiva | | Per 100 abitanti | |
|---|---|---|---|---|
| | Comuni con risaie | Comuni senza risaie | Comuni con risaie | Comuni senza risaie |
| Bologna | 2 684 | 8 207 | 2,57 | 2,78 |
| Brescia | 2 097 | 13 693 | 3,69 | 3,18 |
| Cremona | 5 751 | 5 307 | 3,34 | 3,16 |
| Ferrara | 1 035 | 5 463 | 2,63 | 3,43 |
| Novara | 8 550 | 8 900 | 3,37 | 2,73 |
| Pavia | 6 938 | 5 803 | 3,14 | 2,91 |
| Ravenna | 2 330 | 3 304 | 2,90 | 2,56 |
| Reggio nell'Emilia | 1 373 | 5 479 | 3,06 | 2,96 |
| TOTALE | 30 958 | 56 156 | 3,16 | 2,97 |

Risulta da queste indagini che nei comuni con risaie la mortalità oltrepassa generalmente di poco quella dei comuni, dove cotesta coltura non esiste. Se negli uni e negli altri la popolazione fosse stabile, il dato che noi presentiamo potrebbe per avventura, anche nella levità delle sue proporzioni, parere conclusivo. Ma l'importanza di esso riesce alquanto infirmata dal fatto che alla coltura del riso attende una popolazione in gran parte avventizia, il cui contributo di mortalità va quindi ad ingrossare quello della popolazione stabile.

Altro fatto che spiega come la cifra del rapporto delle morti alla popolazione nei comuni risicoli superi quella nei comuni senza risaie, l'abbiamo nel numero di nascite che, sebben di poco, eccede nella prima categoria di comuni la stregua che si verifica nella seconda. Siccome nel detto rapporto la cifra degli abitanti è costante e si riferisce ai dati del censimento, così in una popolazione che, a fronte di altra, presenti un maggior numero di nascite, la ragione dei morti ai censiti deve di necessità assumere più elevata proporzione. Nè vuolsi dimenticare che codesta maggiore crescenza è il sintomo di uno stato fisiologico degli abitanti che non lascia molto a desiderare.

| PROVINCIE | MEDIA QUINQUENNALE DEI NATI SU 100 ABITANTI — Comuni con risaie | Comuni senza risaie |
|---|---|---|
| Bologna | 3,84 | 3,64 |
| Brescia | 3,85 | 3,52 |
| Cremona | 3,95 | 3,81 |
| Ferrara | 4,05 | 4,41 |
| Novara | 4,33 | 3,72 |
| Pavia | 4,38 | 3,75 |
| Ravenna | 3,68 | 3,49 |
| Reggio | 4,25 | 3,88 |
| TOTALI | 4,12 | 3,72 |

# APPENDICE

## CORRIERE DI FIRENZE

Alfredo di Musset — *Un Caprice* — *Amateur Theatricals* al teatro dei Fidenti — Sala e cucina — Dama e pedina — Una nuova Penelope — Commedia inglese in Firenze — Un pensiero che potrebb'essere buono — Letteratura e filosofia — Tombe gloriose — Paleocapa e Farini — Una Società benemerita — Facciamo punto.

Alfredo di Musset va noverato fra gli scrittori più delicati e gentili che abbia la Francia, e sarei per dire l'Europa: perchè pochi nelle varie letterature moderne lo vincono nel dare ai componimenti proprii quella fragranza soavissima che innamora. Fra le cose sue più felicemente riuscite, io non esito a porre le *Comédies* e *Proverbes*, e segnatamente questi ultimi, che possono dirsi veri gioielli del genere, miniature condotte a perfezione. Lasciando di mentovare, che qui non cade in acconcio, i più eletti fra que' componimenti, mi fermerò ad *Un Caprice*, tutto brio, spirito, verità; e che forse tutti gli altri supera in freschezza.

L'intrigo ne è semplicissimo, l'azione quasi nulla; e nondimeno tu lo leggi con diletto grandissimo tutto di un fiato, e rileggendolo nuove bellezze vi incontri, o quelle note ti appaiono più spiccate. A me non era mai avvenuto di vederlo sulla scena, e m'era nato dubbio, se l'effetto istesso provato nella lettura, avrei provato nella rappresentazione. Io temeva che l'azione riuscisse fredda, e l'esecuzione, per quanto buona, non valesse a dar risalto a tutte le minute bellezze, che di per se sole son nulla, e prese tutte insieme danno al lavoro un'impronta, un effetto che raramente è dato rinvenire in altri di maggior lena e di più larghe proporzioni. Avviene in ciò come di certe opere di cesello, delle quali non puoi pregiare il lavorio se non osservi ad una ad una le parti minutissime e varie. Checchè ne sia de' dubbi che io albergava nell'animo, vi so dire che sgombrarono come per incanto, alcune sere or sono, al teatro dei Fidenti, mercè la valentia di coloro che appunto rappresentarono in esso e squisitamente *Un Caprice* di Alfredo di Musset.

Una società di signore e signori, in gran parte inglesi, si è riunita per dare in quel teatro alcune rappresentazioni teatrali di lavori inglesi e francesi. È cosa tutta privata, dove l'eleganza e il buon gusto regnano sovrani, e dove la bravura de' *dilettanti* e l'amore e lo studio che essi pongono nell'eseguire la parte gareggiano colla perizia degli attori provetti. Due erano le produzioni da rappresentare: *Un Caprice* in francese, e *The Area Belle, a farce by W. Brough et A. Halliday* in inglese. Miss Light, la signorina Ceccherini, M. Carroll, e M. De Sommier recitarono la prima; M.rs Proby, miss Light, M. Walter Gould, M. Dennistoun, M. Albert Hall la seconda. È giustizia dire che la *mise-en-scène* non lasciò nulla a desiderare, sia nel salotto del conte di Chavigny, sia nella cucina di M.rs Croaker; in quanto all'esecuzione fu commendevolissima per parte di tutti. La signorina Light che parla così facilmente il francese come la lingua natia, fu nella commediola francese una *Mad. de Lery*, piena di naturalezza, di brio, di distinzione; e nella farsa una *M.rs Croaker* inappuntabile. I due personaggi ch'ella tolse a rappresentare erano diversissimi per età, per condizione, per costume, per nazione; nondimeno ella si fece applaudire meritamente e a più riprese nell'una parte e nell'altra.

M.rs Proby (*The Area Belle*) fu una Penelope vispa e piena di verità; anch'essa, al pari della moglie d'Ulisse, aveva i suoi proci, e in numero più che sufficiente; ma all'opposto della Penelope greca pose essa sue arti, con la miglior grazia di questo mondo, non a deludere gli amanti, ma la vigilante padrona ed importuna; la quale per soprammercato portava occhiali sul naso, e si mischiava nei negozii di cucina più del bisogno. I maggiori onori della serata ebbero meritamente le due gentili signore; ma non perciò mancarono agli altri, chè tutti del pari le secondarono mirabilmente. Dicono che alla prima recita debbano seguire altre; noi ce l'auguriamo, e se l'augurano certo con noi gli spettatori che furono in codesta sera numerosi, e si componevano di ciò che v'ha di più eletto fra gli stranieri che sono in Firenze. Il sesso gentile primeggiava sull'altro nella sala elegante; non solo perchè gentile, che va da sè, ma ancora perchè vi aveva maggior numero di rappresentanti.

Il buono esito di questa serata ci fece venir in pensiero che una compagnia di dilettanti, la quale si prefiggesse di dare regolarmente ogni anno un corso di rappresentazioni in lingua inglese, risponderebbe forse al desiderio di molti stranieri e italiani, e sarebbe perciò graditissima. Il numero degli inglesi e degli americani che per ragione di traffico o d'altro qui dimorano stabilmente non è lieve; e di coloro tra essi che qui vengono e si trattengono per diporto è anco maggiore. Inoltre è da considerare che la lingua inglese va propagandosi fra noi, ogni giorno di più; il che è assai buono. Con tutti questi elementi messi insieme si può accertare *a priori* che i dilettanti inglesi in Firenze attecchirebbero. Io non so dire con fondamento se al pari di altri rami di letteratura, la drammatica sia in fiore oggidì in Inghilterra; giudicandosi dal romanzo che ha molta affinità colla commedia si dovrebbe rispondere affermativamente. Checchè ne sia, è indubitato che Shakespeare, e Byron, e Sheridan sono nomi che giganteggiano nella letteratura drammatica del mondo intiero, e l'udire, accuratamente rappresentate, alcune produzioni di questi genii immortali tornerebbe senz'altro a diletto e giovamento grandissimi.

Intanto che alcuno raccolga questo pensiero per attuarlo, notifichiamo al lettore che un altro pensiero giovevole più direttamente alla odierna nostra letteratura si può dire attuato. Il

Le nostre osservazioni sono confermate dai quadri statistici delle leve, dalla cui ispezione risulterebbe che pochissima è la differenza nella mortalità fra i paesi a coltura asciutta, e reputati per salubrità d'aria, e le regioni coltivate a riso, stimate d'aria malsana, purchè si faccia astrazione delle accessorie circostanze che esercitano in qualche caso una perniciosa influenza.

Siamo lieti di poter annunziare fin d'ora che pel 1868 alle nostre ordinarie ricerche sarà aggiunto uno studio sulla mortalità comparativa della popolazione per età nelle due diverse categorie di comuni. Codesta indagine chiarirà se la morte nelle terre coltivate a riso venga all'uomo più prematuramente o lo colpisca più spesso che altrove nei periodi della vita in cui è chiamato a rendere utili servigi.

Ci duole di non poter completare l'indagine colla statistica medica, intorno alla quale tuttavia non mancano tra noi pregevoli lavori. Questo solo possiamo soggiungere, che il cholera non ha fatto nella sua ultima invasione presso i comuni con risaie un più gran numero di vittime che nelle comunità prive di siffatta coltura.

Nè infirmano il nostro convincimento le discussioni avvenute anche di recente nel seno di alcuni Consigli provinciali e comunali, in quanto che, avendo essi d'ordinario poche terre atte a ricevere il genere di coltura sovrammenzionato, si comprende come non dovessero accoglierla volontieri soltanto nel dubbio che la medesima potesse essere di nocumento alla salute pubblica. Ma che dire di quei corpi amministrativi e scientifici che ne respingono l'introduzione perfino nei paduli, mentre poi, ognuno lo sa, riesce invece di valida guarentigia alla salute il sostituire alle pozzanghere degli stagni il velo d'acqua che scorre sulle terre coltivate a riso?

Alle une e alle altre rappresentanze ci sia lecito il far presente come la risicoltura sia omai intimamente connessa colla complessione economica di alcune nostre regioni, sicchè il volerla abolire varrebbe lo stesso che lo sciupare gli studii, i lavori e le fortune di intere generazioni, che si erano consacrate a renderla possibile, ed a crescere con ciò la ricchezza pubblica.

Le terre a piè delle ghiacciaie alpine, ora mirabilmente ordinate ad una coltivazione nativa delle pianure del Gange, ridiverrebbero quel che erano un tempo, inospiti stagni e pantani; alla densità della popolazione, che è il frutto dell'ubertà del suolo, terrebbe dietro, colle peggiorate condizioni agricole, il pronto decremento degli abitanti; i grossi e ricchi borghi infine situati nei territori risicoli, e centri delle principali industrie attinenti all'agricoltura, andrebbero scomponendosi, per dar luogo a poche, disgregate e misere convivenze.

Ecco a che ridurrebbero il paese quei piagnoni, che giudicano le cose secondo criteri troppo esclusivi. Essi non considerano infatti che la vita dell'uomo è una lotta continua contro gli ostacoli ed una sfida perenne ai pericoli che la natura gli oppone. I contadini che nell'estate lavorano sotto la cocente sferza del sole, i minatori che passano i loro giorni in caverne, dove a stento penetra l'aria esterna, gli artigiani condannati al monotono e faticoso esercizio delle officine, i navigatori che affrontano la furia dei venti e l'imperversare delle bufere, sono esposti ad influenze non meno infeste di quelle che gravano la sorte dei nostri risicoloni.

Se la pianura irrigua conta le sue vittime, il colle e il monte, sebbene asciutti, insidiano essi pure la vita dell'uomo. Come l'origine, così la natura dei mali è diversa, ma gli effetti riescono talora parimente deleterii. Più malagevole per le plebi rustiche torna il vivere nei luoghi in cui domina la grande coltura, che non là dove vige l'affitto e la mezzeria. Quando le condizioni sociali fossero migliorate, l'equilibrio nel rapporto delle morti agli abitanti potrebbe fra le due popolazioni stabilirsi facilmente. Niuno v'ha che non vegga come il fittaiuolo, il quale pur vive nello stesso ambiente del giornaliero, cresca quant'altri mai sano, vegeto e longevo.

E però anzichè farsi a demolire, in nome dell'igiene, una compagine economica a cui si rannodano tanti e sì delicati interessi, i legislatori e gli amministratori dovrebbero, per rispetto alla ricchezza nazionale, applicarsi piuttosto concordemente a ricercare e favorire l'adozione di quelle cautele, che gli studi accurati dei medici, degli agronomi e degli statistici hanno dimostrato efficaci alla tutela della salute pubblica.

ETÀ MEDIA E VITA PROBABILE.

Giunti a questo punto delle nostre considerazioni statistiche, ci è duopo di riprodurre testualmente le riserve da noi premesse agli analoghi dati del 1866.

Non v'ha, noi dicevamo, negli studi relativi alla popolazione argomento più arduo e nel tempo stesso più incerto e più controverso di quello a cui siamo giunti colle presenti considerazioni. La determinazione della *vita media* e della *vita probabile* è quesito finora insoluto per la scienza, anche perchè molte difficoltà contrastano alla ricerca degli elementi necessari ad una soluzione che risponda al rigore delle verità matematiche. Nessuna delle formole adottate fin qui per ottenere la espressione numerica di quei due fatti demografici può dirsi accettata generalmente, e tanto meno poi aver avuto ovunque il suffragio degli scienziati. Le critiche dei metodi in uso furono molte e spesso conclusive, ma poi nel desiderio di aver notizia sulle leggi della popolazione, gli studiosi preferirono seguire metodi talora anche empirici pur di non smettere un ordine d'indagini, dal quale essi sperano utili risultati.

E così facemmo anche noi, non assegnando tuttavia ai nostri calcoli che un valore approssimativo, e sopratutto restringendo le nostre osservazioni ai fatti nostrani, senza considerare quelli che risguardano i paesi esteri. Le condizioni interne non possono aver variato da un anno all'altro considerevolmente, e però permettono di stabilire raffronti fra quantità piuttosto omogenee, e di trarre conclusioni non affatto irrazionali.

*Età media dei morti.* — L'età media dei morti, ossia il quoziente che si ottiene dal dividere pel numero dei defunti la somma degli anni vissuti da ciascuno, risultò nel 1867 di 26 anni e 8 mesi pei maschi, di 28 e 2 per le femmine, e di 27 e 5 pei due sessi riuniti.

Se poniamo a riscontro coteste medie con quelle corrispondenti del 1866, troviamo che la età media dei maschi sarebbesi, nel 1867, avvantaggiata di 2 anni e 1 mese, di 2 anni e 4 mesi la età media delle femmine, e di 2 anni e 8 mesi l'età media dell'intera popolazione.

La spiegazione di cotesto fatto, abbastanza straordinario, è riposta, a nostro giudizio, nella mortalità straordinaria cagionata dal cholera. La quale risparmiando ordinariamente le tenere creature, e mietendo di preferenza gli adulti, reca per tal modo, in uno dei termini del calcolo, la somma cioè degli anni vissuti, un aumento straordinario e sproporzionato a quello che risente l'altro termine, numero dei defunti, per la cresciuta mortalità.

Ond'è che il quoziente del calcolo, cioè l'età media dei morti, viene naturalmente a risultare maggiore. Questo fatto e la causa da cui dipende, e che giustificheremo tra poco con nuova e più evidente riprova, è confermato anche dalle cifre della seconda parte del quadro precedente.

*Età della metà delle morti.* — L'età della metà delle morti, ossia la vita probabile, corrisponde al numero di anni che devono trascorrere perchè il numero, o di tutti i viventi (vita probabile assoluta), o dei viventi di ciascuna età (vita probabile relativa) sia ridotto per morte alla metà.

Anche i risultati di questo calcolo danno, pel 1867, un notevole aumento nella *vita probabile assoluta*. Da cinque anni e 11 mesi, qual era nel 1866, crebbe a 14 e 1 pei maschi; da 8 e 5 a 19 e 5 per le femmine; da 7 e 2 a 16 e 11 pei due sessi.

Qui pure si manifesta la influenza della mortalità del cholera; la quale essendo, come già notammo, nelle età avanzate più intensa che non nelle prime età, dovette naturalmente alterare, a vantaggio di queste e a danno di quelle, il reciproco rapporto tra il numero rispettivo dei sopravviventi, sul quale è appunto fondato il calcolo della vita probabile. Infatti, se per una accidentalità qualunque avvenga un aumento notevole nella cifra dei sopravviventi da 0 a 1 anno, e rimangano invece costanti, od anche decrescano, i sopravviventi delle età successive, egli è evidente che i viventi della prima categoria non saranno ridotti alla metà se non ad una età molto più avanzata. Data di questo fatto la più plausibile spiegazione, procediamo oltre nelle nostre illustrazioni.

*Tavola di mortalità.* — Dalla tavola mortuaria per l'anno 1867 e pel quinquennio 1863-67, combinata per sesso e per età, e calcolata sul numero totale dei defunti secondo la formula di Halley, abbiamo dedotta l'*età media relativa dei morti* e la *vita probabile relativa dei viventi*.

Incominciamo ad esaminare la *età media relativa dei morti*, tanto nel 1867 quanto nel quinquennio, facendone il confronto coi dati degli anni precedenti.

La *massima età media relativa dei morti* ricorre costantemente tra i 5 e i 10 anni. Essa fu di 43 anni e 8 mesi nel 1864, di 43 nel 1865, di 42 e 10 nel 1866 e di 42 nel 1867. Dal 1864 al 1867 vi fu quindi una diminuzione complessiva di 1 anno in questo massimo della età media dei morti.

Prendendo ora per scorta delle nostre considerazioni i risultamenti della tavola quinquennale che per la importanza dei numeri e per la moltiplicità delle osservazioni, che comprendono, meglio rappresentano le leggi costanti delle vicende, a cui va soggetta la vita in Italia, è da osservare:

Che l'età media relativa delle femmine supera quella degli uomini in tutte le età della vita, salvo tra 40 e 45 anni e da 65 a 80;

Che i periodi della vita in cui la donna, in confronto dell'uomo, offre condizioni di vitalità più vantaggiose, sono dalla nascita a 1 anno (24 anni e 8 mesi età media dell'uomo, 26 e 6 età media della donna), da 1 anno a 2 (34 anni e 1 mese l'uomo, 34 e 11 la donna); da 4 a 5 anni (41 e 11 l'uomo, 42 e 8 la donna); da 5 a 10 anni (42 e 4 l'uomo, 43 e 1 la donna), e da 20 a 25 anni (33 e 10 l'uomo, 34 e 8 la donna);

Che gli anni in cui la vitalità dei due sessi meno differisce sono quelli che intercedono tra 25 e 30 anni (31 e 9 mesi l'uomo, 31 e 11 la donna), e tra 55 e 60 anni (14 e 10 l'uomo, 15 la donna).

Seguendo le cifre del quinquennio, è da notare che i compartimenti in cui la durata media assoluta della vita apparisce più lunga, sono, in ordine decrescente, l'Umbria (32 anni e 6 mesi), la Liguria (31 anno e 5 mesi), le Marche (31 anno e 4 mesi) e il Piemonte (31 anno e 1 mese); quelli invece in cui risulta più breve, sono la Basilicata (26 anni) e le Puglie (26 anni e 5 mesi). In generale poi si può concludere che la durata media della vita nell'Italia settentrionale e media (meno in Lombardia) risulta costantemente maggiore che non nella meridionale e insulare.

*Vita probabile relativa dei viventi.* — La vita probabile, che esaminammo qui sopra nella sua espressione generale e assoluta, giova ora considerarla nei suoi termini relativi alle singole età dei due sessi e della totalità dei viventi, onde costatare quale sia nei vari periodi della vita il limite ulteriore di età che possono probabilmente raggiungere.

La riprova di quanto notammo più sopra circa la influenza esercitata dalla mortalità del cholera si ha evidentissima, esaminando le cifre relative al primo periodo da 0 a 1 anno.

La vita probabile relativa a siffatto periodo, che non aveva mai oltrepassato, negli anni precedenti, 7 anni e 3 mesi di vita, pei due sessi riuniti, 5 e 11 pei maschi, e 8 e 11 per le femmine, salì rispettivamente, nell'anno 1867, a 16 anni e 11 mesi, a 14 e 1 e a 16 e 5. Quest'aumento, nel 1867, della vita probabile si mantiene anche nel successivo periodo da 1 anno a 2, per quindi cessare nelle età successive, nelle quali invece si verifica la vicenda opposta.

Dopo aver accennato a questi fatti comparativi tra il 1866 e il 1867, passiamo ad esaminare in se stessi i risultati quinquennali.

Anche nel 1867 e nel quinquennio perdura il fatto che la probabilità di un'esistenza più prolungata coincide col periodo da 5 a 10 anni; nel quale, secondo i dati del 1867, l'uomo avrebbe innanzi a sè la probabilità di poter vivere oltre 44 anni e 6 mesi, oltre 45 e 6 la donna e 45 anni i due sessi riuniti. Da questo punto, che diremo culminante, le probabilità di vita vanno grado a grado declinando, sia che si risalga verso i primi anni, sia che si discenda agli estremi della carriera umana. Così, mentre al nascere, secondo i dati del quinquennio, non hanno gl'Italiani che 8 anni e 5 mesi di vita probabile, non gliene rimangono che 3 e 6 a 95 anni. Notevole pure è il fatto del subito e straordinario incremento (da 8 anni e 5 mesi a 32 e 10) che v'è nella vita probabile della nostra popolazione, non appena ha essa varcato il primo anno di vita.

ACCRESCIMENTO DELLA POPOLAZIONE

La straordinaria mortalità onde fu colpita la popolazione italiana nel 1867 ridusse a minime proporzioni, in confronto degli anni precedenti, l'aumento naturale della popolazione per effetto della esuberanza delle nascite sulle morti.

Mentre dal 1863 al 1867 l'aumento naturale effettivo aveva oscillato tra un minimo di 201,659 (0,82 per 100), nel 1864, e un massimo di 247 mila 010 (0,98 p. 100), nell'anno 1866; le nascite non sopravanzarono le morti che di 60,531, nel 1867, il che ragguaglia al tenue aumento di 0,24 per 100 abitanti.

Se prendiamo ora a considerare cotesto accrescimento naturale della popolazione rispetto ai sessi, è da notare il fatto, solito ad avverarsi in Italia, della maggior potenza di moltiplicazione che ha il sesso maschile in confronto col sesso femminile.

Per quanto gravi sieno state le condizioni sanitarie del 1867, è provato che gli uomini vi hanno resistito maggiormente. Infatti mentre in questi la esuberanza delle nascite ragguaglia al 28 per 100, nelle donne giunge appena al 20 per 100. È anzi da dire che in nessuno degli anni anteriori la disparità, a favore del sesso maschile, non raggiunse mai le proporzioni che si ebbero nel 1867.

La media degli aumenti quinquennali, non ostante la influenza esercitata su tale rapporto dalle eccezionali condizioni dell'ultimo anno, è tuttora di una certa importanza; cioè di 0,77 per 100 nei maschi; di 0,72 per 100 nelle femmine; di 0,75 nei due sessi riuniti.

*Accrescimento della popolazione nei compartimenti.* — Per la prima volta nel 1867 si verifica il fatto di due compartimenti, le Puglie e la Sicilia, in cui le morti sopravanzarono le nascite. La diminuzione quindi di popolazione a cui, per questo fatto, andarono soggetti i due compartimenti fu di 11,403 (0,83 0/0) nelle Puglie e di 44,531 (1,75 0/0) nella Sicilia.

I compartimenti che, pur conservando una qualche preponderanza nel numero delle nascite, ne videro ridotta la proporzione a minimi termini, furono la Lombardia (da 0,91 nel 1866 a 0,05 per 100 nel 1867), il Piemonte (da 0,96 nel 1866 a 0,21 nel 1867), l'Emilia (da 0,89 a 0,43 per 100), il Veneto (da 1,05 a 0,82), gli Abruzzi e Molise (da 0,98 a 0,66), la Basilicata (da 1,21 a 0,63), la Calabrie (da 1,21 a 0,60) e la Sardegna (da 1,45 a 0,90).

In un solo compartimento, nella Toscana, l'eccesso delle nascite sulle morti e il conseguente aumento naturale della popolazione fu nel 1867 (aumento effettivo 24,439, proporzionale per 100 1,19) maggiore che non nel 1866 (aumento effettivo 21,034 proporzionale per 100 abitanti 1,03). È noto come in quell'anno la Toscana andasse quasi immune dal cholera,

*Periodo di raddoppiamento della popolazione.* — Partendo dal supposto che l'eccesso delle nascite sulle morti rifluisca tutto in aumento della popolazione, che le emigrazioni sieno compensate dalle immigrazioni, e che l'aumento ottenuto in un dato anno si riproduca invariabilmente anche negli anni successivi, gli statistici sogliono da cotesto dato dedurre il periodo di anni che occorrerebbero al raddoppiamento della popolazione.

Sebbene i risultamenti che offre, per questa parte, la statistica italiana del 1867 sieno affatto eccezionali, e tali perciò da non doverli considerare come elemento duraturo, pure seguitammo a farli argomento del consueto calcolo, limitandolo solo al totale del Regno, e tralasciando, come troppo anormali, i calcoli che riguardano i singoli compartimenti. Un'altra ragione c'induce altresì a ripetere siffatto computo per ciascun anno del quinquennio, quella cioè di comprendervi anche la popolazione del Veneto, la quale era naturalmente esclusa dalle precedenti rassegne. Con queste riserve ed avvertenze diamo senz'altro le cifre ottenute:

*Periodi di raddoppiamento della popolazione del Regno d'Italia.*

| | 1863 | 1864 | 1865 | 1866 | 1867 | Quinquennio |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Anni | 83 | 84 | 80 | 71 | 288 | 93 |

La sola ispezione delle cifre precedenti ci dice tosto quanto poco normali sieno i risultamenti del calcolo nel 1867.

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, seduta del 24 febbraio:

Vien presentata una petizione della Lega Riformista in favore delle votazioni elettorali per ischeda segreta. La seduta non presenta nulla di rilievo: è sciolta dopo mezz'ora.

Seduta del 25 febbraio. — Lord O. Fitzgerald legge la risposta di S. M. la Regina all'indirizzo della Camera.

Il signor Otway, rispondendo al signor Torrens, dice non esser giunta al ministero degli esteri alcuna notizia ufficiale, che il Senato degli Stati Uniti abbia respinto la convenzione per l'aggiustamento della vertenza relativa all'*Alabama*.

Il signor Dilke domanda al sottosegretario delle Indie se è vero che si tratti di trasferire la capitale di quell'Impero da Calcutta a Simla, siccome luogo più sano.

Il signor Grant Duff risponde che una tale questione non è ancora uscita dallo stadio delle discussioni irresponsabili.

Il signor Goschen domanda il permesso di presentare un progetto di legge per diminuire i pesi degli inquilini settimanali relativamente alle tasse locali. La legge è calorosamente appoggiata dal signor Bright, ed è ammessa alla prima lettura.

— La sera del 24 febbraio vi fu un banchetto in Londra, in occasione dell'adunanza annuale delle Camere di commercio consociate. Presiedeva il sig. S. S. Lloyd, di Birmingham; vi assistevano il signor Bright e parecchi membri del Parlamento.

In risposta ad un brindisi alle Camere del Parlamento prese la parola sir Stafford Northcote (ex-ministro delle Indie).

« Tutti sanno, egli disse, tra le altre cose, che un gran potere è concentrato nel Parlamento, e specialmente nelle mani della Camera dei Comuni. Una quantità così enorme di affari come quella che si ha da trattare nel nostro paese, è totalmente al di là delle forze di una sola assemblea, quando non venga assistita: e specialmente per ciò che riguarda il supremo affare del commercio tra noi vi sono molte cose che richiedono grande attenzione, e molte che devono eseguirsi, le quali sarebbe impossibile alla Camera dei Comuni, oppressa come si trova da lavori di varie sorte, e sedente soltanto per una parte dell'anno, il considerare e maneggiare convenientemente. Io riguardo le Camere di commercio, quando sono ben costituite, siccome ausiliari del Parlamento. Molti lavori potrebbero farsi da esse per facilitare quelli del Parlamento, e render possibile ciò che senza un tal aiuto sarebbe affatto impossibile.

« Se per altro il Parlamento ha bisogno di corpi estranei come questi, le Camere pure del commercio han bisogno del Parlamento; ed in ogni loro azione debbono essere preparate a considerare le condizioni in cui lavora il Parlamento. Dacchè esse credono alcuna cosa possibile dal punto di vista in cui la riguardano, non ne segue sempre che sia possibile al Parlamento di darvi subito effetto; e dacchè il Parlamento trova difficile il darvi effetto, non ne segue neppure, che si debba leggermente porre da banda l'opinione delle Camere medesime.

« Io direi alle Camere di commercio: « Non « confidate troppo nel Parlamento; non crediate « che ai mali di cui vi lagnate si ponga sempre « rimedio dal Parlamento. » Non vi ha dubbio che il Parlamento può far molto danno al commercio e sarebbe perciò desiderabile che le Camere di commercio vegliassero gelosamente sugli atti del Parlamento, in guisa da poter far rimostranze contro tutto ciò che apparisca nocevole. È anche possibile che il Parlamento possa far del bene; ma la facoltà del Parlamento nel far bene non è punto uguale a quella delle Camere nel far bene esse stesse.

« Spero che coloro i quali hanno interessi nella marina mercantile non si contenteranno della risposta data l'altra sera dal ministro del commercio (*risa*). Non faccio una tale osservazione per alcun sentimento ostile contro l'onorevole ministro, ma la più gran cortesia che le Camere possono fare all'on. ministro è quella di rendergli pesante la vita (*risa*). Il ministro del commercio ha una posizione che gli impone di far comprendere al Governo i bisogni del paese. I suoi colleghi conoscono ciò che abbisogna ai loro vari dipartimenti; ma egli ha d'uopo dell'appoggio dell'opinion pubblica.

« Se le Camere di commercio devono avere quell'influenza al di fuori e dentro al Governo, che dovrebbero avere, si dovrà aver cura della loro organizzazione, in modo che rappresentino tutti gli interessi. »

L'oratore conchiude dichiarandosi favorevole all'associazione completa di tutte le Camere di commercio. Termina con grandi applausi dell'uditorio.

Il signor Bright (ministro del commercio) ringrazia l'assemblea del cordiale ricevimento a lui fatto.

« Invero, egli soggiunge, sarebbe troppo doloroso, se facendo io parte del Governo in quel dipartimento che è intimamente connesso col commercio, io ricevessi altro fuorchè amichevoli accoglienze fra coloro che sono i rappresentanti dei grandi interessi industriali, commerciali e manifatturieri del regno (*udite*).

« Gettando un'occhiata alla relazione dei vostri procedimenti osservo che alcuno parlò delle Camere di commercio siccome Parlamenti commerciali. Io vorrei poter dar loro ciò che è stato dato ad un altro Parlamento, — un suffragio più esteso e una rappresentanza più estesa (*udite, udite*), in modo da render le Camere vieppiù rappresentanti del commercio, e perciò più potente la lor voce negli uffici del Ministero e nelle Camere della legislatura..... »

Qui l'oratore passa a notare alcuni punti speciali delle questioni presenti, di cui potrebbero occuparsi le Camere di commercio, uno sui fallimenti, e l'altro sulla riduzione dell'affrancatura delle lettere per l'estero. Cita l'influenza esercitata nel passato dalla Camera di commercio di Manchester a proposito dell'abolizione delle leggi protettive, e quindi continua:

« Quando non vi ha un'influenza esterna che possa far gonfiare le vele, quando non vi ha qualche cosa che al tempo stesso possa istruire il Parlamento, questo non è per certo che un bastimento senza timone e senza vele, galleggiante, pieno d'acqua ed impotente, nulla di meglio di un naufragio in ciò che io potrei chiamare l'oceano del tempo. In questo caso e in molti altri l'espressione esterna ha totalmente rovesciata l'opinione quasi unanime è risolutamente tenuta dalla Camera dei Pari, come pure da quella dei Comuni.

« Io credo che in un paese libero ciascun uomo è legislatore, e che si richiegga la massima vigilanza in un paese libero, — e naturalmente una vigilanza infinitamente maggiore in un paese libero che in qualunque altro (sebbene in qualunque altro sia quasi inutile la vigilanza) per parte di ciascuno, affinchè ogni opinione, la propria e quella del suo vicino, venga rappresentata, cosicchè la giusta opinione possa influire sulla Legislatura, e trovare il suo incarnamento in giuste e convenienti determinazioni... »

Dopo alcune allusioni e osservazioni intorno a leggi discusse recentemente al Parlamento,

« Ebbene, egli domanda, vien ora la questione, — e la è una questione importantissima per noi tutti, — perchè mai vi ha tanto pauperismo in questo paese? E perchè mai va egli crescendo?

« Se i signori di ambedue i lati della Camera dei Comuni, e i ministri di S. M. e chiunque altro, cercassero di sciogliere una tal questione, sarebbe forse il più importante impiego che potrebbero fare delle loro menti; e il risultato produrrebbe forse qualche cosa che potrebbe cangiare l'aspetto del paese.

Non reca dunque sorpresa che in una popolazione come questa di trenta milioni d'abitanti, stivata su queste isole relativamente piccole — con tutte le leggi che rendono del terreno un monopolio — con quasi 70 milioni di lire sterline d'imposte, senza comprendervi le tasse lo-

---

che a questi lumi di luna non è poco dire. La Società promotrice degli studi filosofici e letterarii, della quale altra volta diedi cenno in queste pagine, si è costituita. Il numero prescritto dei soci si è raccolto; e i soci elessero il Comitato quinquennale, al quale sono affidate le sorti della nascente società. Riuscirono alla prima votazione Terenzio Mamiani presidente, Eugenio Vieusseux questore; consiglieri Domenico Berti, Augusto Conti, Pasquale Villari, Gino Capponi; alla seconda riuscirono a pluralità non assoluta di suffragi i sei consiglieri che mancavano a compiere il Comitato. Essi sono: Michele Amari, Niccolò Tommaseo, Luigi Ferri, Aleardo Aleardi, Ruggiero Bonghi, Giambattista Giuliani.

È desiderabile che il numero dei componenti questa società si vada giornalmente accrescendo, per guisa di assicurarne le sorti, e rendere al tempo stesso aiuti più validi che ora non possa agli scrittori. Intanto ci è di buon augurio che si sia potuto mettere insieme; se si userà diligenza grande e continua per farla nota in tutta Italia, e pregiata secondo essa si merita per la bontà del fine che si propone, è sperabile che i mezzi suoi si vengano di tanto accrescendo da dare valido impulso alle lettere nostre. — Agli scrittori, cui tocca più davvicino, dovrebbe premere la sua prosperità; e poichè scrittori, buoni o cattivi, sono da per tutto, sarebbe utile assai che essi si dessero a tutt'uomo a procacciarle incremento presso gli amanti degli studi, presso coloro a cui è caro l'onore della patria comune.

La quale, per isventura sua grande, ha mestieri più che mai di chi le faccia onore; chè gli antichi non bastano a farla rispettata e forte; i moderni, quelli cioè che fino a ieri pensarono ed operarono per la sua gloria e per la sua felicità, oggi non sono più. È una ripetizione dolorosissima; è un monotono e triste ritornello, al quale ci forza la crudeltà delle nostre sorti; ma dobbiamo pur del continuo deplorare amaramente lo sparire precipitoso dalla scena della vita di uomini onorandissimi ed operosi, che diedero lustro all'Italia in questi ultimi anni e più che lustro unità, libertà, indipendenza. Allo stuolo degli illustri trapassati l'Italia in lagrime aggiunse in questi giorni il nome chiarissimo del Paleocapa. Del quale se qui facciamo oggi menzione, gli è per commendare il pensiero del benemerito conte Francesco Arese, espresso con degne parole in una lettera indirizzata da lui come consigliere municipale al sindaco di questa città. Il pensiero dell'onorevole conte è questo: che Firenze, come capitale che è presentemente e sede del Governo nazionale, ha debito di far suoi ed esprimere prima di qualsiasi altra città sentimenti a cui partecipi l'intera nazione. Nel caso d'ora è il sentimento di dolore che tutta quanta Italia prova per la perdita di Pietro Paleocapa, che Firenze debbe esprimere rendendo pubblico tributo di onoranza e di affetto alla gloriosa memoria di lui. Noi siamo lieti che la nobile proposta, come fu degnamente accolta dal comm. Peruzzi ff. di sindaco, così lo è stata dal Consiglio comunale, e dall'intera città, non mai sorda alla voce del dovere, non mai tepida nell'amare la patria, e nell'onorare chi ne accrebbe la gloria. Una lapida commemorativa in onore del Paleocapa sarà posta nel tempio che racchiude le più belle glorie italiane.

Grandemente opportuna ci parve pure la deliberazione di collocare in Santa Croce il monumento da innalzare alla venerata memoria di Carlo Luigi Farini; il qual monumento, a riuscir più degno dell'uomo e del luogo, si gioverà dell'offerta generosa che appunto in questi giorni fu fatta dalla Maestà del Re, primo sempre in tutto ciò che torna utile e decoroso al paese. Noi siamo certi che al voto della Commissione pel monumento, di che abbiamo fatto cenno più sopra, non farà contrasto il municipio il quale darà volonteroso la sua adesione, colla stessa spontaneità onde si onorò statuendo che in Santa Croce si accogliessero le ossa di Giovacchino Rossini.

Un'altra Società benemerita grandemente dell'Italia, e che più lo sarà in avvenire, tiene oggi (28) la sua solenne annuale adunanza. Intendo della Società geografica la quale conta fino a seicento il novero dei suoi soci, ed è aiutata da italiani e stranieri, e venuta in buona fama presso società congeneri e fiorentissime di nazioni alle quali i viaggi, le esplorazioni, i commerci danno potenza e lustro di tanto superiori a quanto possa vantare l'Italia moderna; a cui certo non mancano tradizioni gloriosissime, ed esempi nobilissimi da imitare.

Il 2° fascicolo del bollettino della Società ha veduto or ora la luce; ed è confortevole il considerare come anco con questa pubblicazione si affermi il progresso dell'istituzione; vuoi per la copia, vuoi per l'importanza degli argomenti che in esso fascicolo si contengono. Nel che è commendevolissima in particolar modo la diligenza di chi diede opera alla compilazione di essa che già si è assicurata posto onorevole fra le somiglianti pubblicazioni straniere, e riempie una lacuna nella nostra giovane letteratura periodica. Anco alla Società geografica italiana i nostri voti sinceri di prosperità. E qui facciamo punto.

ARTURO.

cali, annualmente riscosse da questi trenta milioni, metà dei quali non posseggono nulla — la gran massa delle classi operaie del paese sia lasciata, oltre al sostenere la sua porzione di questi enormi balzelli, senza i mezzi di potersi rendere istruita e civile? (*Applausi*).

Questo, credo io, è il grande problema che un giorno o l'altro dovrà sciogliersi, e al cui paragone molte di quelle frivole quistioni che talvolta ci occupano sono un bel nulla.

I Signori di ambedue i lati della Camera dei Comuni possono far lunghi discorsi sopra ogni altra cosa, ma è questo un argomento che dovremo esaminare e forse decidere.

E se è così, perchè mai i membri delle Camere di commercio nelle città commerciali e manifatturiere chiudono gli occhi a siffatte quistioni? Perchè mai essi che sono i maneggiatori del lavoro e che continuamente e ad ogni ora vengono al contatto delle classi operaie e conoscono i mali di cui ho fatto un lieve cenno, perchè mai non li discuterebbero nelle loro legislature locali, nei loro giornali locali che in fondo sono i direttori del Parlamento?

Perchè non si alzano all'altezza di queste grandi opinioni e non divengono, come certo possono divenire i veri salvatori del paese? (*Grandi applausi*). (*Times*)

— Il 25 febbraio, in un ricevimento fatto dal municipio di Manchester al ministro degli Stati Uniti signor Reverdy Johnson questi disse relativamente alle questioni pendenti:

«..... Suppongo che avrete veduto nei giornali una notizia — che può essere ben fondata o no — che cioè la Commissione del Senato degli Stati Uniti aveva quasi alla unanimità deciso di riferire contro la ratifica della Convenzione recentemente conchiusa.

Lunedì telegrafai al mio governo per sapere se la Commissione aveva agito in questo senso. Mi si rispose che sebbene fosse corsa voce che una maggioranza della Commissione era opposta alla Convenzione, non ne aveva però fatta relazione al Senato. (*Grandi applausi*).

La sera dello stesso giorno in un convito offertogli dal municipio suddetto, il ministro americano fra le altre cose disse:

« È stato detto che il presidente eletto è contrario al trattato firmato intorno all'*Alabama* e che desidera la guerra. È una bassa ed infondata calunnia. Il generale Grant ha veduto troppo la guerra per desiderare che si sparga un'altra goccia di sangue. Nella sua lettera alla Convenzione, da cui fu nominato suo candidato il 29 maggio 1868, egli disse: *noi abbisognamo di pace e della sua sequela la prosperità universale*, e chiuse la sua lettera ripetendo: *stiamo in pace*.

Questa pace per quanto dipende dal generale Grant possiamo esser certi che sarà mantenuta. (*Idem*)

(*Per causa del cattivo tempo mancano i corrieri di ieri e d'oggi di Francia*).

TURCHIA. — Scrivono dalla Canea, 8 febbraio, alla *Turquie*:

Ieri spirava il termine accordato dal nostro *mouchir* agli ultimi refrattari per profittare dell'amnistia.

Fino dal mattino la nostra città si mostrava grandemente commossa per l'annunzio dell'imminente arrivo del capo Coraka.

Una folla grandissima si stipava nelle vie principali e sui bastioni che dominano la porta per la quale Coraka ed i suoi dovevano entrare in città. L'autorità locale temendo che il buon ordine non venisse compromesso da una così grande affluenza, quantunque si fossero prese tutte le misure di precauzione, ha saggiamente creduto di protrarre l'ora dell'ingresso fino a notte alta.

Coraka, Romano, Emanuele Psarondaki ed altri con un seguito di circa cento uomini giunsero infatti nel corso della notte quando in città regnava un ordine perfetto. Erano scortati da un certo numero di soldati e si recarono al palazzo ove deposero le armi e fecero poi la loro sottomissione davanti al Muttessarif-pascià.

INDIA. — Il *Times* ha da Calcutta, 2 febb.:

I giornali delle Indie insistono affinchè venga ripristinata la marina indiana. Si ripete la voce che i Russi hanno concentrato un numeroso esercito alle due rive dell'Osso, presso Balkh. Da alcuni anni le autorità inglesi non comunicavano colle tribù abitanti oltre i confini di Cittagong che per mezzo di un capo, chiamato Ruttum Puia. Ora, mercè l'energia del cap. Lewin, due di quelle potenti tribù si posero in comunicazione diretta cogl'Inglesi, fondando un bazar a Scisciuk. Ciò avvenne dietro domanda delle tribù stesse.

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il sindaco di Firenze ha pubblicato il seguente manifesto:

Viste le deliberazioni consiliari 14 febbraio e 7 agosto 1868, approvate dal Ministero delle finanze sotto di 4 aprile, 31 maggio e 10 settembre 1868,

Notifica:

Art. 1. Nel giorno 1° marzo prossimo sarà attivata la nuova Cinta daziaria in sostituzione dell'attuale, già costituita dalle antiche mura dalla Zecca Vecchia sulla riva destra dell'Arno fino all'intersecazione del terrapieno della ferrovia colle mura della città presso l'ex forte di San Giovanni Battista.

Art. 2. La nuova Cinta daziaria è costituita:

Dalla congiunzione della Pescaja con la Zecca Vecchia fino alla foce dell'Affrico « dal muro esterno della Zecca Vecchia e dalla riva dell'Arno. »

Dalla foce dell'Affrico all'Ufizio daziario di Maiano « dall'Affrico. »

Dall'Ufizio daziario di Maiano fino al fosso di San Gervasio « dalla cancellata esterna e dal muro interno » lungo la strada di circonvallazione.

Dalla congiunzione del muro e cancellata suddetta col fosso San Gervasio fino all'imboccatura di questo in Mugnone « dal fosso San Gervasio. »

Dalla imboccatura del fosso di San Gervasio in Mugnone fino alla intersecazione del Mugnone stesso colla ferrovia oltre il ponte al Romito, « dal Mugnone compresi gli argini e le sponde. »

Dalla intersecazione della ferrovia col Mugnone, in prossimità del ponte al Romito, fino alle mura della città presso l'ex forte San Giovanni Battista « dal piano stradale della ferrovia e sua arginatura. »

I muri, cancellate ed altro che riuniscono gli Ufizi daziari alla linea formano parte e sono considerati come linea daziaria.

Art. 3. Gli Ufizi daziari sulla Cinta nuova ove debbono farsi le dichiarazioni, verificazioni e pagamenti del dazio, e pei quali soltanto è permessa la introduzione dei generi, salve le limitazioni di che negli articoli seguenti, sono:

Barriera della Piagentina
» della Via Aretina
» di San Salvi
» della Via Settignanese
» di Maiano
» della Fonte all'Erta
» della Querce
» delle Cure
» del Ponte Rosso
» del Romito
» di San Giovanni Battista.

Per i generi che provengono col mezzo della ferrovia, l'Ufizio daziario della Stazione Croce.

Art. 4. Dagli Ufizi daziari di San Salvi, Querce, Romito e Stazione Croce è permessa la introduzione del bestiame grosso e minuto destinato alla macellazione.

Art. 5. Agli Ufizi daziari della Stazione Croce, Via Aretina, Via Settignanese, Fonte all'Erta, Cure, Ponte Rosso e Romito, è permesso lo sdaziamento di quantità maggiore ai chilog. 2 di carne macellata fresca, paracuori, fegati, teste, zampe e carne cotta.

Art. 6. Agli Ufizi daziari di San Salvi, San Giovanni Battista, Maiano e la Querce non potranno daziarsi generi in quantitativo maggiore a lire due di dazio. Non vi è limitazione pei generi che siano trasportati da passeggeri, da vetture private, o di piazza, dagli *omnibus* e dalle diligenze.

Agli Ufizi della Via Settignanese e della Fonte all'Erta non potranno sdaziarsi i generi tassati a più di una lira il quintale o l'ettolitro, in quantità maggiore a chilogr. 200.

Art. 7. Gli Ufizi daziari di Maiano e San Salvi verranno chiusi all'un'ora di notte. Quello di San Giovanni Battista alla mezzanotte.

Art. 8. Per tutti gli altri Ufizi daziari della Cinta restano ferme le disposizioni vigenti.

Dal Palazzo Municipale li 27 febbraio 1869.

*Il ff. di Sindaco*: U. PERUZZI.

— Tra i capi d'arte che si deplorarono perduti nell'incendio della Cappella del Rosario figuravano i due grandi candelabri in bronzo, opera mirabile e sontuosa di Alessandro Vittoria, e dei quali offriva in quel tempo il disegno, traendolo da un'antica stampa, il giornale *La Decorazione*.

Eletta dalla Reale prefettura una Commissione per iscegliere fra gli avanzi della Cappella quanto fosse meritevole di essere conservato, vennero trasportati nel Museo civico, fra gli altri oggetti, anche i pezzi rimasti dei due candelabri. Sorse tosto il pensiero nel direttore del Museo di veder ricostruito almeno uno dei due candelabri, e, favorita con vivo interesse dal Municipio la proposta, fu il lavoro condotto a termine con singolare perizia dal fabbro macchinista Vincenzo Zanon, nome forse ignorato dai più, ma che merita di esser qui ricordato con lode. Le diverse parti del candelabro, alcune mutilate e spezzate dal fuoco in più siti, furono rimesse e riunite con rara maestria senza mai alterare minimamente il carattere e lo stile di esso.

Chi visita in oggi il nostro Museo prova un senso di compiacenza, vedendo come un povero e dimenticato artista abbia saputo così degnamente ridar la vita ad un'opera, ch'è fra le più belle che l'arte fusoria abbia prodotto in Italia nella seconda metà del secolo decimosesto. (*Gazzetta di Ven.*)

— Una circolare della Commissione sanitaria del Cantone Ticino rende conto di taluni casi di trichina avvenuti in provincia di Bellinzona e conchiude così:

.... Dopo questa semplice e genuina esposizione del caso di *trichinosi* suina manifestatosi in Ravecchia, che risulta isolato, e dopo l'enumerazione delle provvidenze sancite a fine di distruggere qualunque seminio parassitico, noi non esitiamo a dichiarare, che la grave apprensione destatasi qui ed altrove intorno all'uso della carne porcina non ha più per ora ragione di sussistere e deve cessare. Quanto ai soverchiamente meticolosi poi, sappiano dessi che, a premunirsi della *trichinosi*, anche quando regna epidemica, non è necessario invocare il rigore della legge mosaica, ma basta a rendere innocua la carne, che questa sia ben cotta in ogni sua parte, essendosi verificato, per ripetute esperienze, che un calore portato a 75 gradi centigradi vi uccide sicuramente la *trichina*.

Noi chiuderemo eccitando gli allevatori di suini a trarre dai funesti casi di Ravecchia un salutare ammaestramento. È innegabile che le stalle sucide, immonde e zeppe d'ogni maniera di brutture, possono diventare altrettanti focolai d'infezione; gli alimenti guasti e corrotti, l'ingestione delle materie stercoracee, e specialmente dei topi, possono pure essere causa d'inquinamento. Si curi pertanto la massima nettezza nei porcili, e si tenga lontano dai cibi medesimi l'infesto rosicante: si vegli sulla buona qualità dei cibi e delle bevande: se l'animale ammorba si invochi tosto il soccorso dell'arte, e se dovesse essere per malattia sospetta sacrificato, prima di far uso delle carni, vengano queste sottoposte all'esame microscopico per accertarsi che sono immuni da *trichina*.

Noi insistiamo vivamente nell'esatta applicazione di questi provvedimenti igienici, poichè la profilassi (misure preventive) è la sola che valga ad opporre una valida barriera ai progressi di questa formidabile malattia, di fronte alla quale la scienza è costretta finora a chinare umiliata la fronte, confessando la propria impotenza.

— L'*Oss. triestino* ha il seguente interessante articolo sul commercio del seme di lino:

Non v'ha nessuno tra i nostri commercianti, che ignori come le vaporiere inglesi caricano e a Trieste e negli altri porti adriatici delle non irrilevanti quantità di seme lino e d'altri oleosi. Quei piroscafi stessi ritornano al nostro golfo e recano in gran numero botti e barili d'olio in gran parte spremuto di quei semi che noi spedimmo nell'Inghilterra. Non apparteniamo certo a coloro che del continuo sbraitano contro il tributo economico allo straniero; per noi il commercio, l'industria, tutta la pubblica economia hanno a patria il mondo, e quando dall'estero ci si mandano manufatti belli e ad un buon prezzo tra noi impossibile e materie prime che male allignerebbero nel nostro suolo, preferiamo la importazione dall'estero ad una industria o ad una agricoltura forzata, improduttrice, dannosa. Ma qui la cosa è ben differente; trattasi di una materia prima che noi importiamo direttamente dai paesi produttori e che ridotta a manufatto dopo lungo giro di paesi e molto aggravio di spese ritorna al mercato. Se non andiamo errati fu istituito qui uno stabilimento di spremitura e i suoi dirigenti vanno lodati per la iniziativa data a questo ramo d'industria. Lo stabilimento stesso rimase però unico e solo; non si volle, o non si seppe imitarlo.

Desiderosi di promuovere lo sviluppo di questa profittevole industria ci rivolgemmo all'egregio nostro corrispondente di Londra, pregandolo di fornirci alcune statistiche concernenti il commercio e le manifatture del seme e dell'olio di seme.

A Liverpool, Londra e Hull, egli ora ci scrive, la importazione di seme lino fu assai grande nel 1868; specialmente a Hull, dove superò di 300,000 quarter quella del 1867. Londra importò 416,000 qr., cioè 291,900 dall'India, 93,200 quarter dal Mar Nero, 28,350 qr. dal Baltico, 6,350 d'Archangelo, ed il rimanente dal Mediterraneo. L'esportazione è minima ed appena supera 10,000 q. L'importazione totale del Regno Unito consiste in 370,000 q. Calcutta e Bombay, 45,000 Archangelo, 485,000 Pietroburgo, 70,000 Riga, 80,000 Memel, Königsberg, Danzica, Pillau, e 475,000 q. Mar Nero, ed il rimanente dal Mediterraneo. I carichi dal Mar Nero, giungenti a porti diretti e recantisi per ordini a Falmouth, furono di 563,000 qr. che scaricaronsi come segue: Hull 206,700 q., Londra 100,150 q., Grimsby 46,800 q., Ipswich 26,150 q., Boston 19,350 q., Bristol 18,600, Gloucester 2,550 quarter, Lawestoff, 11,600 Yarmouth 8,900, Liverpool 7,000, Southampton 4,050, Aberdeen 2,600, Rochester 2,250, Sterwich 2,500, Leith 2,400, Lynn 1,300, Olanda 48,600 q., Belgio 35,350, Francia 4,500, in adizione a' quali 75,000 quarter andarono da diversi porti del Mar Nero direttamente a porti belgi ed olandesi. Le esportazioni dirette dal nord della Russia al continente inchiusero 100,000 q. da Pietroburgo, 60,000 q. da Archangelo, 50,000 quarter da Riga, ed all'incirca 80,000 q. da Memel, Königsberga e come pure 42,000 q. di semi da seminare da Riga.

L'olio di seme di lino fu rimarchevolmente fermo durante i primi mesi dell'anno, con variazioni di sc. 5 per tonnellata ne' primi tre mesi, e di sc. 20 a 25 durante aprile a giugno, alla fine del qual mese il prezzo era di sc. 32. L'inusitata fabbricazione nell'estate fece retrocedere i prezzi di st. 2 per tonnellata, il ribasso però rese possibile un grande commercio di esportazione, ed i depositi non aumentaronsi, ed al principio del dicembre accettaronsi persino prezzi sì bassi come l. 26, indi ebbe luogo una reazione di 30 scell. per tonnellata, e la fine dell'anno chiuse con l. 27 3 sul luogo e 87 pelle consegne dal gennaio al marzo. L'esportazione farine nel 1868 30,000 tonnellate, nel 1867 20,000 e nel 1866 25,000.

Quanto ai panelli di seme di lino l'eccezionale siccità dell'estate cagionò una ingente inchiesta, ed il mercato fu assai attivo. Il consumo nel luglio ed agosto fu eguale a quello degli ordinari mesi d'inverno, ed i molini, in generale, lavorarono durante tutto l'anno. Il miglior panello di città era a l. 12 per tonnellata, ma ribassò da 5 a 10 sc. per ton. in marzo, ed a l. 11 10, rimase fermo sino a giugno. Nel luglio il prezzo fu di nuovo l. 12, in agosto l. 1 10, ed alla fine 1868, da l. 12 10 a l. 13. Di panelli di seme di lino straniero le importazioni d'ogni genere furono stragrandi ed ammontarono a 145,000 ton., cioè 25,000 più che nel 1867. Il consumo, come dell'inglese, fu ingente: la miglior qualità di Nuova York in barili si vendette a l. 11 10 sino a l. 11 15, ed in sacchi l. 11 a 11 5, durante febbraio e marzo ribassarono di sc. 5, e di bel nuovo sc. 10, alla fine di maggio. Nel giugno i prezzi del gennaio. Nel luglio da l. 12 a 12 10, e nell'agosto sc. 5 di più; ma alla fine di questo mese, ribassarono di sc. 10. Nel dicembre il prezzo era di l. 12 per barile, e l. st. 11 15 per sacco, prezzi che continuarono sino alla fine dell'anno.

L'industria della spremitura, come ben vedesi, viene esercitata su vasta scala nell'Inghilterra, e se oggi abbiamo riferito soltanto i dati concernenti il seme lino, non ce ne mancheranno degli altri relativi ad altri oleosi. Imitiamo l'Inghilterra, e ricordiamoci che se vogliamo essere veramente all'altezza dei moderni commerci dobbiamo essere anche industriali.

### MINISTERO DELLA GUERRA.

**PREMIO RIBERI.**

*Nuovo concorso al premio Riberi in lire* 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

**Programma.**

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da ufficiali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

*Condizioni del concorso.*

1° Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2° Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3° Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4° Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese e latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6° Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8° È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9° Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

*Il Presidente*
*del Consiglio superiore militare di sanità*
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
*Il Ministro*: E. BERTOLÈ-VIALE.

## ULTIME NOTIZIE

Hanno inviato a S. M. indirizzi di felicitazione per la nascita del Duca di Puglia:

Le Rappresentanze municipali di Grottaglie, San Giorgio sotto Taranto, Uggiano la Chiesa, Borgaro Torinese, Fossacesia, Francavilla Fontana, Castelnuovo Bariano, Cupello, Massimino, Montesarchio, Brindisi;

L'abate della Real chiesa Palatina di Mantova;

La scolaresca di Fezzano.

Ci scrivono da Reggio di Calabria:

Per grave tempesta di mare sommersero presso a Bagnara una martingana ed un piccolo legno nazionale. Di otto persone componenti l'equipaggio della martingana si salvarono sette.

Naufragarono pure sulle coste di Scilla altri quattro legni, due nazionali e due greci. Si riuscì a salvare gli equipaggi meno due marinari greci.

Sulle coste di Villa S. Giovanni naufragarono un brik ed una tartana nazionali. Quest'ultima era carica di generi di privativa.

Perdevasi pure davanti a Gioia Tauro il brigantino *Saffo* di 229 tonnellate, di cui era capitano e proprietario Benedetto Cacace; ed arenarono su quelle coste altri due legni, nazionale uno, danese l'altro.

Ovunque le popolazioni e le autorità fecero a gara per fornire aiuti e soccorsi efficaci.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 28 febbraio.

Un polacco di nome Dunin fu arrestato mentre spediva un dispaccio nel quale annunziava la formazione di nuove bande bulgare, alcuni proclami di Mazzini e lo scoppio di tumulti nella Romania. Essendogli stato ordinato di provare le sue asserzioni, confessò di avere mentito. Egli fu espulso.

Parigi, 1.

**Chiusura della Borsa.**

| | 27 | 1 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 71 32 | 71 50 |
| Id. italiana 5 % | 57 50 | 57 42 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferrovie lombardo-venete | 485 — | 485 — |
| Obbligazioni | 233 — | 232 50 |
| Ferrovie romane | 50 — | 52 50 |
| Obbligazioni | 124 — | 128 — |
| Ferrovie *Vittorio Emanuele* | 54 75 | 55 25 |
| Obbligazioni ferr. merid. | 167 50 | 166 — |
| Cambio sull'Italia | 3 1/8 | 3 1/8 |
| Credito mobiliare francese | 288 — | 292 — |
| Obblig. della Regia Tabacchi | 431 — | 431 — |

Vienna, 1.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | 122 50 | 122 70 |

Londra, 1.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | 93 1/8 | 93 — |

Parigi, 1.

Troplong e Lamartine sono morti nella scorsa notte.

Londra, 1.

Il bilancio dell'esercito presenta una diminuzione di 1,089,000 lire sterline.

Parigi, 1°

Corpo legislativo. — Si annunzia la morte di Troplong e di Lamartine e si esprimono sensi di cordoglio.

Du Miral presenta il rapporto relativo al trattato fra la città di Parigi e il Credito fondiario. Il nuovo articolo autorizza la città ad emettere un numero di obbligazioni sufficiente a produrre immediatamente 465 milioni, che saranno rimborsabili in 40 anni.

Parigi, 1°

Il *Public* dice correr voce che il re di Grecia abbia interrotto improvvisamente il suo viaggio nel Peloponneso per ritornare in Atene.

Assicurasi che Ghika abbia sequestrato una corrispondenza relativa alla missione di Cantacuzeno a Pietroburgo e che essa sia molto compromettente per gli annessionisti rumeni.

Francoforte, 1.

A Geislingen, nel Wurtemburg, ebbe luogo un *meeting* di 2000 persone. Esso adottò una proposta favorevole all'entrata del Sud nella Confederazione del Nord, come il mezzo più naturale per compiere l'unità della patria così ardentemente desiderata. Il *meeting* dichiarò che nessuna potenza europea ha diritto di protestare contro l'unione tedesca e che le minaccie estere non devono impedire che si lavori per ottenere questa unione.

Londra, 2.

*Camera dei Comuni.* — Gladstone presenta il *bill* per l'abolizione della Chiesa d'Irlanda. Dice che la quistione è diggià virtualmente risolta dalle ultime elezioni e dalla dimissione del gabinetto precedente. La Chiesa d'Irlanda avrà cessato di esistere nel gennaio 1871.

Disraeli biasima la politica del governo; dice che l'abolizione della Chiesa d'Irlanda equivale ad una confisca.

Il *bill* fu letto per la prima volta. La seconda lettura avrà luogo il 18 corrente.

Berlino, 2.

Il conte d'Usedom, ministro di Prussia a Firenze, fu collocato in disponibilità.

**Coi supplementi annessi al numero d'oggi sono pubblicati la Relazione, il Prospetto, e l'Elenco dei candidati promossi negli Esami Liceali dell'anno scolastico 1867-68.**

### UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 1° marzo 1869, ore 1 pom.

Nel canale d'Otranto l'Adriatico è stato molto agitato per forti venti di maestrale. Nella Penisola il barometro si è abbassato da 2 a 4 mm. dal centro verso il nord e da 2 a 20 mm. dal centro verso il sud.

Soffia ancora molto forte il nord-ovest nelle coste della Provenza, e il cielo è generalmente piovoso su tutta la Francia.

Il tempo corre ancora incerto per l'Italia: continua l'agitazione del mare nelle coste meridionali dell'Adriatico.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*
Nel giorno 1° marzo 1869.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 748,3 | mm 746,0 | mm 743,7 |
| Termometro centigrado | 5,0 | 12,5 | 9,0 |
| Umidità relativa | 30,0 | 30,0 | 60,0 |
| Stato del cielo | sereno | sereno e nuvoli | sereno e nuvoli |
| Vento { direzione / forza | SE debole | SO debole | SO debole |

Temperatura massima . . . . . + 13,0
Temperatura minima . . . . . + 1,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

### LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 2 *marzo* 1869)

| VALORI | VALORE NOMINALE | CONTANTI L | CONTANTI D | FINE CORR. L | FINE CORR. D | FINE PROSSIMO L | FINE PROSSIMO D | NOMINALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1869 | | 59 10 | 59 05 | 59 40 | 59 35 | » | » | » |
| Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » | | 36 90 | 36 70 | » | » | » | » | » |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1868 | | » | » | » | » | » | » | 80 |
| Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 » | | 82 70 | 82 65 | » | » | » | » | » |
| Az. Regia coint. Tab (carta). . » | 500 | 676 | 675 | 679 | 677 | » | » | » |
| Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provvisori . . . . . . . . . . » 1 genn. 1869 | 500 | 421 » | 420 | 424 » | 423 » | » | » | » |
| Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868 | 840 | » | » | » | » | » | » | » |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id. | 480 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869 | 1000 | » | » | » | » | » | » | 1600 |
| Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869 | 1000 | » | » | » | » | » | » | 1715 |
| Cassa di sconto Toscana in sott. » | 250 | » | » | » | » | » | » | » |
| Banca di Credito italiano . . . . » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni del Credito Mobil. ital. » | | | | | | | | |
| Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . . . » | 1000 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni delle SS. FF. Romane. . » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . . » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. » | 500 | | » | » | » | » | » | » |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868 | 420 | » | » | » | » | » | » | 205 |
| Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id. | 420 | » | 175 1/4 | » | » | » | » | » |
| Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869 | 500 | » | » | 288 1/2 | 287 1/2 | » | » | » |
| Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . » 1 ott. 1868 | 500 | » | » | » | » | » | » | 174 |
| Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id. | 505 | » | » | » | » | » | » | 448 |
| Dette in serie non comp. . » | 505 | » | » | » | » | » | » | » |
| Dette in serie picc . . . . . » id. | 505 | » | » | » | » | » | » | » |
| Imprestito comunale 5 0/0 . . . » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Detto in sottoscrizione. . . . . . » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Detto liberate . . . . . . . . . . » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) . . . . . . . . . » | 150 | » | » | » | » | » | » | 120 |
| Detto liberato . . . . . . . . . . » | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868 | | » | » | » | » | » | » | 59 25 |
| 3 0/0 idem . . . . . . . . » 1 aprile 1868 | | » | » | » | » | » | » | 37 1/4 |
| Imprestito Nazion. piccoli pezzi » | | » | » | » | » | » | » | 82 |
| Nuovo impr. della città di Firenze in oro in . . . | 250 | 176 | 175 » | » | » | » | » | » |
| Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . . | 500 | » | » | » | » | » | » | 405 |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Londra . . . a vista | | | |
| dto. | 30 | | | Trieste | 30 | | | dto. | 30 | | |
| dto. | 60 | | | dto. | 90 | | | dto. | 90 | 25 80 | 25 78 |
| Roma | 30 | | | Vienna | 30 | | | Parigi . . . a vista | | 103 15 | 103 » |
| Bologna | 30 | | | dto. | 90 | | | dto. | 30 | | |
| Ancona | 30 | | | Augusta | 30 | | | dto. | 90 | | |
| Napoli | 30 | | | dto. | 90 | | | Lione | 90 | | |
| Milano | 30 | | | Francoforte | 30 | | | dto. | 90 | | |
| Genova | 30 | | | Amsterdam | 90 | | | Marsiglia | 90 | | |
| Torino | 30 | | | Amburgo | 90 | | | Napoleoni d'oro | | 20 68 | 20 66 |
| | | | | | | | | *Sconto Banca* 0/0 | | | |

**PREZZI FATTI**

5 0/0 58 95, 59, 59 05 - 07 1/2 - 10 p. cont. — 59 30 - 32 1/2 - 35 - 37 1/2 - 40 - 45 f. c. — Azioni Tab. 675 cont — Obbl. id. 421 cont.

*Per il sindaco:* M. NUNES-VAIS.

## SOCIETÀ ANONIMA
## PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono i signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione viene convocata l'assemblea generale ordinaria di questa Società nei suoi uffici in Firenze, via Sant'Egidio, n. 24, piano 1°, per il giorno 30 marzo p. v., alle ore 1 pom.

**Ordine del giorno:**

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Relazione dei Sindaci revisori dei conti;
Presentazione dei conti dell'esercizio 1868;
Nomina di quattro Amministratori in rimpiazzo di altrettanti uscenti d'ufficio;
Nomina dei Sindaci e Supplenti per la revisione del bilancio 1869.

Il deposito dei certificati delle azioni, che a mente dell'articolo 26 degli statuti sociali dev'esser fatto 15 giorni prima della adunanza, potrà effettuarsi presso la Segreteria della Società nel locale suddetto, e a Torino nell'ufficio della Società generale di Credito Mobiliare italiano.

Firenze, addì 25 febbraio 1869.

*Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione*
476 D. BALDUINO.

(1ª *pubblicazione*).

## BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
### DIREZIONE GENERALE

Il Consiglio superiore della Banca, in tornata del 17 corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Genova per il 20 marzo prossimo, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, via Carlo Alberto in Genova, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di quella sede, a termini dell'art. 51 degli statuti.

Firenze, 24 febbraio 1869. 474

## COMPAGNIE DES SALINES DE SARDAIGNE

Messieurs les actionnaires de la Compagnie des Salines de Sardaigne sont prévenus que, suivant délibération du Conseil d'administration, l'assemblée générale annuelle ordinaire aura lieu le 16 avril prochain, à midi, au siége de la Compagnie à Gênes, rue Sainte-Agnès, n° 2. 507

## LEGA ECONOMICA ALIMENTARIA

Non avendo avuto luogo per mancanza di numero legale la adunanza generale convocata nel dì 28 febbraio p. p., il Comitato della Annona invita i signori azionisti ad intervenire alla adunanza che sarà tenuta la mattina del 7 marzo corrente, a ore 10 antimeridiane, nel Teatro Alfieri.

**Ordine del giorno:**

Elezione dei componenti la Commissione Promotrice ed il Comitato della Annona.

La votazione rimarrà aperta dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alla quale ora si procederà allo spoglio delle schede.

I signori soci dovranno esibire la loro azione e quella dei loro mandanti.

Firenze, 1° marzo 1869.

*Il Presidente del Comitato dell'Annona*
503 LORENZO FAINI.

## Comune di Pieve S. Stefano

### AVVISO.

Essendo rimasta vacante per spontanea renunzia del dottor Narciso Spadi una delle condotte medico-chirurgiche di questo comune, il sindaco sottoscritto, vista la deliberazione di questo Consiglio del dì 23 febbraio corrente, dichiara aperto il concorso alla condotta medesima, alla quale è unito l'annuo assegnamento sulla cassa comunale di L. 2,400.

Le principali condizioni sono:

Che il servizio sanitario della campagna è diviso in due sezioni, e il titolare ha l'obbligo di tenere la cavalcatura, di curare gratuitamente gli abitanti del paese e della sezione che gli tocca; *di prestarsi alle visite necroscopiche* e agli altri minori servizi che insieme agli altri sono stabiliti e meglio dettagliati nell'apposito capitolato d'oneri, ostensibile nell'uffizio comunale.

È assegnato ai concorrenti il termine di giorni 15 da quello dell'inserzione del presente avviso in questo giornale, ad avere inviate, franche di posta e su carta da bollo, le loro istanze corredate delle matricole e di tutti quei documenti che si credono utili, fra i quali l'attestato di buona condotta morale e civile.

Dall'uffizio comunale, li 25 febbraio 1869.

*Il Sindaco* Cav. N. CHERICI. 496 *Il Segretario* G. FANFANI.

## Municipio di Solmona

La fiera dell'Annunziata, che si celebra in questa città, ricade in questo anno nel martedì, mercoledì e giovedì della Settimana Santa. E benchè la solennità religiosa sia stata rimandata ad altro tempo, questo Consiglio comunale ha stabilito che la fiera resti fissata ai soliti giorni 23, 24 e 25 marzo perchè non soffrano spostamento gl'interessi commerciali e de'naturali del paese che de'forestieri.

Solmona, 29 gennaio 1869.

*Il Segretario comunale* — *Pel Sindaco* L'Assessore delegato
290 NICOLA POLLUCCI. GIUSEPPE SANITÀ.

## Il Sindaco di Sesto

Vista la deliberazione consiliare del 17 corrente,
Rende pubblicamente noto quanto appresso:

È aperto il concorso per il progetto del palazzo municipale da erigersi sulla nuova piazza di questo capoluogo.

Il termine assegnato per la presentazione dei progetti scade al 30 aprile 1869 (*Termine di rigore*).

Tutti coloro che vorranno attendere a questo concorso potranno esaminare il programma relativo che è stato depositato in Sesto nella Segreteria comunale, ed in Firenze nello studio Daddi, posto in via dell'Oriuolo, n. 49, terreno.

Sesto, li 23 febbraio 1869.

*Il Sindaco*
477 Dott. FRANCESCO DADDI.

## PROVINCIA DI NAPOLI
### DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

### Avviso d'asta.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge del 21 agosto 1862, n. 793, a nome della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 ant. del giorno 9 marzo 1869 si procederà in una delle sale di questo ufficio con intervento ed assistenza del signor direttore del Demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni del Demanio descritti al lotto unico dell'elenco 33, pubblicato nel *Giornale di Napoli* del 19 maggio 1864, supplemento; quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della Direzione demaniale suddetta.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Elenco 33.

Lotto unico — La Real Tenuta d'Ischia, costituita da vari fabbricati, villa e terreni adiacenti tutta cinta da muri, meno il Boschetto della Pagoda, i terreni sulla strada ed il Casamento alla Marina che formano corpi distinti.

L'asta sarà aperta sul prezzo seguente:

Elenco 33 — Lotto unico — Lire 200,314 95 — Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 500.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare nella Cassa dell'ufficio di ricevitoria demaniale in Napoli in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 3 febbraio 1869.

515 *Il Segretario*: G. PICCIRILLI.

### Asta volontaria di beni immobili in Firenze.

Si rende noto al pubblico che nel giorno quindici del venturo mese di marzo, alle ore 10 antim., nello studio del dottor Marcello Dei in via Ghibellina, n. 105, mezzanino.

Il sottoscritto uffiziale a quest'effetto delegato da questo tribunale civile con decreto del giorno 29 gennaio 1869 procederà alla vendita dei seguenti immobili spettanti per una quinta parte alla minore Giuseppa Manetti. L'incanto sarà aperto pel prezzo complessivo di it. lire 25,875, più l'aumento del decimo come dalla stima dell'ingegnere Carlo Capei, visibile nello studio Dei unitamente ai titoli di proprietà.

*Gl'immobili da subastarsi, divisi in tre lotti, sono i seguenti:*

Primo lotto.

Casa ad uso abitazione in via Michelangiolo Buonarroti, n. 19, composta di quattro piani, mezzanino e bottega, rappresentata al catasto in sezione B dalla particella di n. 738, compresa nell'articolo di stima 602, con rendita imponibile di lire 232 90, stimata lire 15,644.

Secondo lotto.

Casa ad uso di abitazione in via del Porcellana, n. 14, composta di due piani ed una bottega, rappresentata al catasto in sezione E dalla particella n. 2555, compresa nell'articolo di stima 1533, con rendita imponibile di lire 73 28, stimata lire 6652.

Terzo lotto.

Bottega in via dei Neri facendo parte dello stabile n. 7, rappresentata al catasto in sezione F dalla particella di n. 795, compresa nell'articolo di stima 579, con rendita imponibile di lire 48, stimata lire 3579.

Firenze, li febbraio 1869.

352 Notar ANGIOLO BORCHI.

### Informazioni per assenza.

Il tribunale civile di Sarzana, con suo provvedimento delli 25 corrente gennaio 1869, sulle istanze di Gio. Battista Bosio fu Giacomo residente in Portovenere, pretura del mandamento di Spezia, mandava assumersi informazioni sommarie dirette ad accertare l'assenza del di lui fratello Lorenzo Bosio, con delegazione nel signor pretore di detto mandamento.

Sarzana, 26 gennaio 1869.

170 PIETRO PAOLETTI, proc.

### Avviso. 498

Coerentemente al disposto dell'articolo 664 del Codice di procedura civile si rende noto come il sacerdote don Francesco Bagnini, domiciliato a Firenze ed elettivamente presso il sottoscritto suo procuratore legale, ha presentata istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di una casa *posta e situata fuori la* Porta S. Gallo di Firenze nel popolo di S. Marco Vecchio, comune di Fiesole, segnata di n. 24, rappresentata ai campioni estimali della comune stessa in sezione H, particelle 1450 e 1451, con rendita imponibile di lire 75 48.

Della qual casa fu promossa la vendita a danno di Maddalena Tozzi ne' Boni, proprietaria, e in quanto potesse occorrere a danno del di lei marito Carlo Boni, domiciliati ambedue fuori la Porta S. Gallo nella via Fiesolana, n. 24, in ordine al precetto dei trenta giorni del 16 gennaio 1869, registrato con marca da bollo sotto dì 18 detto, trascritto all'uffizio d'ipoteche di Firenze li 23 successivo sul vol. 27, articolo 16.

AVV. ENRICO BRENZINI, proc.

### Avviso d'asta.

Si rende noto a chi si spetta che alla pubblica udienza che dal tribunale civile di Grosseto sarà tenuta la mattina del dì ventisei marzo 1869, alle ore dieci, avrà luogo l'incanto per la vendita dell'appresso fondo dal signor dott. Tommaso Papi, possidente domiciliato a Montieri, espropriato in danno di Antonio Conti, possidente domiciliato a Roccastrada, consistente:

In un tenimento olivato, vitato, seminativo, macchioso, posto in comune di Roccastrada in luogo detto Femmina morta, rappresentato al campione di detta comune dalle particelle di num 792, 793, 794 della sezione I.

L'incanto si aprirà sul prezzo ridotto dai dibassi di lire 809 97.

La vendita avrà luogo alle condizioni del bando venale.

Grosseto, li 28 febbraio 1869.

516 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

### Citazione per proclami.

Alla richiesta del signor Gio. Batt. Razeto fu Tommaso, negoziante, domiciliato in San Francesco d'Albaro, che per gli effetti del presente giudizio ha eletto domicilio presso e nello studio del procuratore capo Giuseppe Ferrando, posto in Genova, via Luccoli, n. 21, venne, con decreto reso da quest'eccellentissima Corte d'appello il 19 febbraio corrente, che si trascrive, autorizzata la citazione per proclami dei creditori del signor Giacomo Spallarossa, mediante le inserzioni volute dalla legge, col termine a comparire nanti l'illustrissimo tribunale di commercio di Genova di giorni centottanta, mandando notificarsi la citazione a detto Spallarossa Giacomo ed ai creditori cav. Giuseppe Pignone e cav. Lodovico Peirano, e ciò all'oggetto di veder dichiarare il signor Gio. Batt. Razeto partecipe come creditore nel concordato 14 agosto 1865.

(*Segue il tenore del decreto*).

La Corte d'appello di Genova, sezione 2ª:

Intesa la relazione fatta dal signor consigliere cav. Marrè;

In senso delle conclusioni del Pubblico Ministero,

Autorizza il richiedente Razeto Gio. Batt. a citare per pubblici proclami i creditori di Giacomo Spallarossa, per gli effetti di cui in ricorso, con che il tutto venga eseguito nei modi, ed osservato il termine dal Pubblico Ministero nelle stesse sue conclusioni richiesto.

Genova, 19 febbraio 1869.

Il presidente: A. Cavagnari - G. Tassara, vice canc.

Per copia conforme:

506 G. FERRANDO, proc.

### Editto. 493

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Carolina Papi il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco definitivo del fallimento stesso signor Domenico Sabatini i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 7 aprile prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 23 febbraio 1869.

F. NANNEI, vice canc.

### Diffida. 199

La signora Giuseppina Pagliaj moglie del signor Ulisse Gherardi, dubitando che alcune carte in bianco contenenti la di lei firma e destinate a quietanze per pigioni delle di lei case possano per cause involontarie esser rimaste circolanti, deduce a pubblica notizia e dichiara che essa non avendo debiti con alcuno, non riconosce, nè riconoscerà verun atto o recapito ove figuri la di lei firma, portante obbligazione, promesse e dichiarazioni di qualsiasi specie, invitando, siccome invita, chiunque potesse esserne detentore a presentarle entro giorni quindici da oggi al sottoscritto di lei procuratore legale avente studio in via del Proconsolo, numero stradale 8, decorso il qual termine rimarrà assolutamente inefficace e di niun valore qualunque recapito che potesse comunque apparire munito della di lei firma.

Per detta signora Giuseppina Pagliaj ne'Gherardi

Dott. GUGLIELMO FRANÇOIS.

### Avviso d'asta.

Si fa noto a chi si spetta che alla pubblica udienza che dal tribunale civile di Grosseto sarà tenuta la mattina del 16 marzo 1869, alle ore dieci, avrà luogo l'incanto per la vendita dei fondi dalla signora Maddalena Castellari nei Bonfanti espropriati in danno di Angiolo, Giacomo, Luciano ed Alessandro fratelli Gaggioli possidenti domiciliati a Buriano.

Detti fondi sono quelli medesimi che dovevano essere esposti in vendita alla udienza del detto tribunale del 26 gennaio 1869, che trovansi descritti nell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 6 e 7 gennaio 1869.

Li 27 febbraio 1869.

511 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

### Avviso.

Il sottoscritto rende pubblicamente noto, e ciò a tutti i migliori fini ed effetti che di ragione, come esso con atto de'22 febbraio stante stipulato in Livorno, autenticato dal notaro avvocato Luciano Del Chiaro ed in detta città, registrato il giorno successivo al libro 31 Privati, foglio 145, n. 333, col pagamento di L.it. 3 30 a Somazzi, formalmente renunziò tanto alla carica di esecutore testamentario quanto a quella di arbitro stategli conferite dall'ora defunto signor Giovanni *quondam* Luigi Formigli, già pubblico mezzano di sicurtà marittime e già domiciliato in Livorno, la prima mediante il suo testamento olografo de'27 settembre 1859, e la seconda con il di lui codicillo pure olografo de'12 settembre 1861, già ambedue depositati presso il notaro dottor Giuseppe Salvestri residente in questa città, e quindi aperti e pubblicati con atto pubblico rogato dal detto notaro sotto dì 27 del mese di gennaio prossimo passato, registrato in Livorno il dì 12 febbraio corrente al libro 17 Pubblici, foglio 159, N. 107, col pagamento di L. it. 6 60 a Francesco Somazzi.

Livorno a dì 27 febbraio 1869.

502 GIACOMO DEWITT.

### Estratto 497
*del chirografo costitutivo la Società Livi e Bartolini.*

In coerenza di quanto dispone l'articolo 161 del Codice di commercio, si rende noto al pubblico:

Che per privato atto del dì 25 gennaio 1869, recognito dal notaro ser Oreste Dami di Prato, ivi registrato il 15 del successivo mese di febbraio nel registro 9, foglio 45, num. 131 da Sani, con lire 15 40, e depositato per essere affisso nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, i signori Fortunato del fu Giovanni Livi e Felice del signor Giuseppe Bartolini, negozianti domiciliati nella città di Prato in Toscana, hanno ivi costituita una società in nome collettivo sotto la ditta Livi e Bartolini per l'oggetto di acquistare in compra il cotone in filo ed ogni e qualunque articolo che di comune accordo si reputerà conveniente per rivendere il tutto a seconda delle circostanze e nel modo che fra loro sarà creduto più utile e vantaggioso.

Il capitale sociale è di lire 10,000, e cioè per lire 5,000 versate nella cassa sociale dal Livi e per lire 5,000 dal Bartolini.

Gerente della Società è il signor Fortunato Livi, ma la firma è collettiva, per modo che nessuno dei due soci potrà firmare solo cambiali o altri recapiti importanti obbligazione per la Società.

La modula stabilita per la firma è Livi e Bartolini da apporsi nelle obbligazioni nel modo prescritto nell'atto di costituzione.

La Società di cui si tratta deve ritenersi per costituita fino dal primo gennaio 1869, e durare per anni tre, e cioè a tutto decembre 1872.

Fatto a Prato li 16 febbraio 1869.

### Avviso per aumento di sesto.

Il tribunale civile di Grosseto con sentenza del dì ventisei febbraio cadente, nel giudizio di espropriazione forzata promosso dal signor Luigi Bulgarini contro il signor Giuseppe Benvenuti, pronunciava la vendita a favore di Guglielmo del fu Francesco Babiti di Tirli per il prezzo di lire 1,541 del seguente stabile:

Un possesso in parte seminativo, con viti ed olivi, a confine Guglielmo Babiti, eredi Boni, la via delle Vigne, salvo, ecc., rappresentato in sezione L, numero 130.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno tredici marzo prossimo futuro.

Grosseto, 27 febbraio 1869.

513 A. BUONAGUIDI, vice canc.

### Informazioni per assenza.

Si notifica che sulla istanza delli Antonio, Giuseppe e Domenico fratelli Baravalle, residenti il primo in Alba e gli altri a Pontecurone, il tribunale civile di Voghera in data 11 maggio 1850 con apposita sentenza mandò assumersi informazioni per accertare l'assenza di Carlo Baravalle già residente a Rivanazzano.

Questa notificanza è fatta in esecuzione del disposto dall'articolo 23, capoverso 2° del vigente Codice civile.

Voghera, 26 gennaio 1869.

202 S. SILVANI, causidico.



FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.

## Il Sindaco di Firenze

Vista la deliberazione del Consiglio comunale de'19 febbraio 1869,

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto a tutto il dì 17 andante sarà ostensibile in questo uffizio (2ª sezione, 1ª divisione), a forma dell'art. 4 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, il piano di massima e la relazione dimostrativi la espropriazione dei beni occorrenti alla formazione dello stabile che dovrà servire di uffizio all'Azienda dei Presti e che verrà costruito lungo il prolungamento della via Melegnano.

Dal Palazzo municipale li 2 marzo 1869.

520 *Il ff. di Sindaco*: UBALDINO PERUZZI.

## SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
## STRADA FERRATA DA TORREBERRETTI AL GRAVELLONE

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di lunedì 22 marzo 1869, ad un'ora pom., via dell'Ospedale, num. 24, in Torino.

Firenze, 27 febbraio 1869.

488 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.



### Avviso.

Con atto di usciere del dì 26 febbraio 1869 il cav. Giacomo Filippo Medoni ha protestato contro il comune di Castiglione della Pescaia per la vendita di una quantità di pini da esso posti all'incanto, mentre le pinete di detto comune sono ad esso ipotecate in ordine al pubblico instrumento del 6 giugno 1868, rogato Niccoli, debitamente registrato.

Ha pure diffidato chiunque dal fare l'acquisto di dette piante, riservandosi di procedere, ove occorra, al sequestro assicurativo.

Firenze, 1° marzo 1869.

510 AVV. G. B. CORAZZINI.

### Avviso.

Si notifica, in forza del disposto dell'art. 955 del Codice civile del Regno, che Nappini Pietro, possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, in coerenza al disposto dell'art. 226 di detto Codice, con atto ricevuto dal sottoscritto nella cancelleria della pretura di Cortona li 16 febbraio 1869, registrato all'uffizio locale li 17 detto al vol. 7 a/26, n. 56, con L. 1 10, dal ricevitore reggente Gio. Lapi, ha emesso dichiarazione, nella sua qualità di padre del minore Nappini Marco, di accettare col benefizio dell'inventario la eredità testata di Nappini Bernardo decesso a Cortona li 24 febbraio 1868.

Dalla cancelleria della pretura di Cortona.

Li 24 febbraio 1869.

Il cancelliere
500 Dott. LUIGI ROSSI.

### Avviso.

Il sottoscritto, quale curatore della eredità giacente del fu Giuseppe Cuoco, rende pubblicamente noto che nel giorno otto marzo prossimo, a ore una pom., in ordine al decreto dell'illustrissimo signor pretore del 3° mandamento di Firenze del dì 27 febbraio corrente, in via San Niccolò, n. 125, 3° piano, avrà luogo la vendita degli oggetti spettanti alla eredità medesima, e consistenti per la maggior parte in quadri, monete antiche e vasi etruschi.

Firenze, li 28 febbraio 1869.

505 AVV. PIETRO GOBBO.



512

### DA VENDERSI IN MILANO
TANTO UNITAMENTE CHE SEPARATAMENTE
### TIPOGRAFIA E LIBRERIA

La Tipografia è fornita di copiosi e bene assortiti caratteri, servibili tanto per la stampa di opere che per giornali o servizio di uffizi, di quattro torchi in ferro, di una macchina celere, e di una soppressa in ferro di grande dimensione. — La Libreria comprende poche opere letterarie e scolastiche, ed un copioso numero di copie di opere moderne risguardanti la scienza e la pratica dell'ingegnere, architetto e meccanico. — Per informazioni e schiarimenti dirigersi in Milano dai signori Giacomo Commoretti e figlio, fonditori di caratteri, corso di Porta Romana, n. 113, od alla tipografia di Domenico Salvi e C., via Larga, n. 19.